

ENTE OCCUPANTE

.....

ALLEGATO I

SCHEMA DICHIARAZIONE DI COMPIUTEZZA DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE
(RELAZIONE DI COLLAUDO TERRENI RINSALDATI E TERRENI RIMBOSCHITI)

dei terreni assicurati e redditi oggetto di opere di sistemazione idraulico forestale e di rimboschimenti realizzati con finanziamento o contributo pubblico a totale carico dello Stato e della Regione

Provincia

Comune

Località

Bacini Idrografici

Foglio di Mappa

Particelle

Foglio di Mappa

Particelle

Foglio di Mappa

Particelle

1. DICHIARAZIONE DI COMPIUTEZZA DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE RELAZIONE DI COLLAUDO DI TERRENI RINSALDATI E RIMBOSCHITI

(art. 24 legge regionale 12 ottobre 2012, n. 45 e s.m.i.)

1.1 PREMESSA

Dall'unità d'Italia ad oggi, oltre agli interventi che ci interessano, disposti dalla Cassa del Mezzogiorno e dalle Comunità Montane, numerosi provvedimenti legislativi hanno assicurato importanti finanziamenti e dettato norme per il riassetto dei territori montani: la Legge Luzzatti del 2 giugno 1910 n. 277 con la conseguente Legge 21 marzo 1912 n. 442, il Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267 (Legge Forestale) e relativo Regolamento Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126, la Legge sulla Bonifica Integrale del 23 febbraio 1933 n. 215, la Legge sui Cantieri di Lavoro del 29 aprile 1949 n. 264, la Legge sulla Montagna del 27 luglio 1952 n. 991.

Obiettivo di tali provvedimenti era la garanzia per la copertura del suolo e quindi la difesa e il riassetto del territorio. Infatti in tutti i casi, la legge forestale (Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267) ed il rispettivo Regolamento (Regio Decreto 16 maggio 1926 n. 1126) stabiliscono vincoli al diritto di proprietà e dettano prescrizioni all'uso delle risorse forestali, in funzione della stabilità dei versanti e del corretto deflusso delle acque meteoriche: «sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, (omissis) ... possano con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque» vengono inoltre previste, per il raggiungimento di tali scopi, «opere di sistemazione idraulico-forestale, consistenti in rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere costruttive immediatamente connesse».

La legge sulla bonifica integrale (Regio Decreto 13 febbraio 1933 n. 215) definisce le opere di bonifica, delle quali fanno parte i rimboschimenti, «quelle che si compiono in base ad un piano generale di lavori e di attività con rilevanti vantaggi igienici, demografici ed economici». La legge sui cantieri di lavoro (Legge 29 aprile 1949, n. 264) stabilisce che «il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste e con quello dei Lavori Pubblici, a seconda della materia, promuove direttamente o autorizza, in zone ove la disoccupazione sia particolarmente accentuata, l'apertura di cantieri-scuola per disoccupati, per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere pubbliche».

La legge sulla montagna (Legge 29 aprile 1949, n. 264) stabilisce che «i territori montani, che, a causa del degradamento fisico o del grave dissesto economico, non siano suscettibili di una proficua sistemazione produttiva ... possono essere delimitati e classificati in comprensori di bonifica montana» per i quali sono previste «opere di miglioramento fondiario, con particolare riguardo alle opere di consolidamento del suolo e regimazione delle acque».

Quindi quanti si sono trovati a realizzare i rimboschimenti sui rilievi dell'Italia peninsulare, avevano come scopo quello dichiarato dalle leggi di finanziamento delle opere che andavano a realizzare: la stabilità dei versanti dei rilievi, il corretto, ovvero economicamente conveniente, deflusso delle acque meteoriche e l'occupazione di manodopera non qualificata. A ciò si aggiungeva la necessità della visibilità delle opere realizzate, a testimonianza dell'interesse dei pubblici amministratori e delle risorse da loro impiegate per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali. Inoltre andava ad operare in stazioni in cui alle peculiari caratteristiche negative del clima mediterraneo-montano quali le basse temperature invernali, le scarse precipitazioni estive e soprattutto la presenza d'annate con forte scostamento dalle medie, si aggiungevano le pessime condizioni dei suoli, di scarsa fertilità chimico-fisica, non strutturati e soprattutto di scarsa o nulla potenza.

La presente relazione di collaudo, ex art. 53 Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267, riguarda in particolare i rimboschimenti eseguiti su terreni ricadenti nell'ambito del bacino idrografico, in territorio del comune di [.....], realizzati nella fase di primo impianto in amministrazione diretta dal (*).....negli anni dal al, proseguiti prima con perizie afferenti al Programma Forestazione e successivamente con perizie manutentorie e di reimpianto per lavori finanziati ed affidati dalla Regione Calabria di ed infine dall'.....(oggi

(*)Corpo Forestale dello Stato - Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Ufficio Speciale Calabria, Esac, Legge Speciale Calabria, A.Fo.R. oggi Azienda Calabria Verde, Consorzio di Bonifica

VISTO,

- il Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267, recante: “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;
- il Regio Decreto 16 maggio 1929 n.1126, riguardante: “Approvazione del regolamento per l'applicazione del Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;

- il Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1972 n. 11 attinente al trasferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia di Agricoltura e Foreste, altresì il Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, di attuazione della delega relativa al passaggio di tali competenze;
- la Deliberazione di Giunta Regionale della Calabria n. 267 del 5 aprile 2008 recante: “Assunzione da parte della Regione Calabria della delega a suo tempo conferita al Corpo Forestale dello Stato relativa alla gestione del vincolo idrogeologico”;
- la Legge Regionale 12 Ottobre 2012 n.45 “Gestione tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale” che all’art. 24 prevede norme per la “Riconsegna dei terreni tenuti in occupazione temporanea”;
- la nota Prot. n. del a firma del Dirigente preposto al competente ufficio e dal Progettista, ricevuta al Prot. Gen . n. del con cui l’.....ha avviato il procedimento per la restituzione dei terreni tenuti in occupazione temporanea, in agro di (.....), corredata di:
 - Relazione Tecnica;
 - Elenco terreni da riconsegnare;
 - Cartografia (corografia - planimetrie catastali - ortofoto);
 - Visure catastali;
 - Aree di saggio;
- il Verbale Istruttorio, redatto nell’ambito “Restituzione terreni in occupazione temporanea ex art 54 R.D.Lgs. n. 3267/23” dal gruppo tecnico preposto al competente ufficio dell’Ente occupante, designato con Dirigenziale Prot. n° del, costituito dal/i funzionario/i,e con disposizione di servizio del Prot. n°dall’..... e, altresì vistato dal sottoscritto collaudatore, funzionario dell’Ente occupante....., chiuso alla data del.....proposta subordinata di restituzione terreni, previa predisposizione di Piano di Coltura e Conservazione ai sensi dell’art. 54 del Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267, comma 3, art. 24 Legge Regionale 12 Ottobre 2012 n.45, delle operazioni di governo boschivo dei soprassuoli rimboschiti e rinsaldati su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;
- l’elenco dei terreni occupati, riportati nella seguente Tabella N°, di cui alla summenzionata proposta di restituzione, allegate alla proposta di restituzione, in agro del Comune di (.....):

Tabella N°

Ditta Proprietaria	FG.	P.lla	Superficie Catastale ha, are, ca	Superficie Occupata ha, are, ca
		Totale		

La Regione Calabria (Struttura competente) "Foreste, Forestazione, Difesa del Suolo" Ambito area di, accettando la proposta di restituzione dei terreni de quibus Prot. n. del, inoltrata dall’..... di cui alla summenzionata Tabella N.1, ha avviato l’iter di competenza diretto alla riconsegna dei terreni occupati ai legittimi proprietari e ai loro aventi causa.

1.2 INQUADRAMENTO STORICO

La relazione tecnica descrittiva, presentata dalla....., a sostegno della proposta di restituzione dei terreni in parola, agli atti della.....di, riferisce:

1.2.1 Che, le proprietà di cui alla precedente Tabella N.1, ubicate in territorio del comune di [.....] nell’ambito dei bacini idrografici, furono occupate a partire del anno che prosegui fino al, come stabilito dal Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n. 3267, con progetti finanziati da....., per consentire l’esecuzione di lavori di sistemazione idraulico forestale e di rimboschimento, ai quali fecero seguito, per diversi anni, una serie di Perizie Manutentorie sostenute finanziariamente dalla medesima

1.2.2 Che, l'esecuzione dei lavori di primo impianto era stata eseguita e realizzata nella fase di primo impianto in amministrazione diretta dal di negli anni dal al , proseguiti prima con perizie afferenti al Programma Forestazione e successivamente con perizie manutentorie e di reimpianto per lavori finanziati ed affidati dalla Regione Calabria all'Ufficio di ed infine Tali interventi hanno riguardato lavori di sistemazione idraulico-forestale(Es. come la regimazione del flusso delle acque nei principali impluvi, la sistemazione di pendici franose, vasti interventi di rimboschimento);

1.2.3 Che, i lavori, succedutisi nel tempo, miravano tutti alla conservazione del suolo e prevalentemente alla.....(Es. prevenzione degli incendi boschivi mediante aperture di fasce parafuoco);

1.2.4 Che, nelle località interessate dalle opere di sistemazione idraulico forestale, i lavori di rimboschimento prevedevano, prevalentemente, l'impiego di e in subordine; (Es. conifere, latifoglie...)

1.2.5 Che, sui giovani soprassuoli impiantati, successivamente alle prime cure colturali, generalmente si sono succeduti lavori di,..... (Es. sfollo e ripulitura) al fine di regolarizzare l'equilibrio strutturale del rimboschimento;

1.2.6 Che, gli interventi posti in essere per come riferito nella relazione tecnica descrittiva, hanno riguardato la realizzazione di.....[(Es. rimboschimento di terreni nudi, ex coltivi, prima utilizzati a coltura agraria, nonché di risarcimenti e coniferamenti delle formazioni naturali di latifoglie decidue in giacitura pressoché acclive, mediante l'apertura di gradoni a mano, la messa a dimora su gradoni livellati, spezzoni di gradoni e/o buche, in maniera prevalente, di conifere: pino laricio, abete bianco e douglasia). Tra le latifoglie risultano essere state impiegate(es. il castagno e in modo sporadico cerro, ontano nero e faggio)];

1.2.7 Che, i risultati ottenuti con i suddetti interventi, realizzati nell'arco di (Es. 35-60 anni), possono considerarsi più che soddisfacenti per quanto riguarda il raggiungimento dello scopo principale, vale a dire la difesa e la sistemazione idrogeologica; sono state raggiunte altresì anche le altre finalità, quali la redditività con la produzione legnosa, la salvaguardia ambientale e paesaggistica;

1.2.8 Che, i terreni oggetto di restituzione, secondo i dettami delle leggi vigenti in materia, occupati da formazioni boschive rientranti comunque nella definizione di "bosco" o di formazioni "assimilate a bosco", anche se persistenti ai rimboschimenti, assicurano la continuità o la perpetuità dello stesso bosco a assimilate formazioni, possono considerarsi redditizi e produttivi, affrancati, quindi idonei alla riconsegna al legittimo proprietario.

1.3 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO.

1.3.1- Inquadramento geografico e topografico

I terreni occupati e rimboschiti oggetto della presente, ricadono interamente in agro del Comune di in provincia di

Hanno una superficie complessiva, riferita a quella occupata di ettari e vengono suddivisi in Macro-aree: una ricade nella , l'altra ricade nel

(Es. aggiungere altri elementi descrittivi di dettaglio)

1.3.2.- Altimetrie, pendenze ed esposizioni

Altimetricamente i terreni di che trattasi si sviluppano tra e m s.l.m. Le pendenze sono influenzate significativamente dalla particolare morfologia del territorio. Prevalgono le aree pianeggianti o in leggero pendio, con valori inferiori al% e valori compresi tra il% e il%, per il% della superficie. Le aree con pendenze più elevate sono caratterizzate da valori Le particolari condizioni geografiche e la morfologia del comprensorio condizionano le esposizioni. Le aree in piano sono pressoché inesistenti (.....% del valore complessivo), le esposizioni a nord e est rappresentano, rispettivamente il% e l'.....% del territorio, con una netta prevalenza delle aree esposte a e, pari al% del totale.

1.3.3.- Geomorfologia e pedologia

Il substrato litologico è costituito da rocce [(Es. ignee e metamorfiche. Le prime hanno una composizione variabile tra la granodiorite e il granito, tra le rocce metamorfiche si differenziano gneiss e scisti. In entrambi i casi, i processi di degradazione delle rocce sono intensi, tanto che i graniti si presentano con una granulometria assimilabile a quella di una sabbia e quelle metamorfiche sono spesso intensamente fratturate (ARSSA, 2003).....(oppure)]

La morfologia dei luoghi è caratterizzata da aree con pendenze..... (Es. contenute (<.....%) e versanti da moderatamente acclivi a molto acclivi (.....%).

I processi pedogenetici sono influenzati dalla morfologia e dalle particolari condizioni climatiche.[Es. La presenza di un orizzonte superficiale di colore scuro, ricco di sostanza organica, abbastanza soffice e con basso grado di saturazione in basi (epipedon "umbrico") è l'elemento che caratterizza i suoli di questo ambiente pedogeografico. La differenziazione di questo orizzonte, che prescinde generalmente dalla tipologia di substrato, è da ricondurre al processo di accumulo della sostanza

organica, favorito da specifiche condizioni climatiche. Infatti, il regime "udico" dei suoli garantisce una buona disponibilità di acqua durante il ciclo vegetativo, anche nel caso di suoli con riserva idrica limitata. Inoltre, le basse temperature, limitando la mineralizzazione in alcuni periodi dell'anno, contribuiscono all'accumulo di sostanza organica.

Dal punto di vista tassonomico i suoli sono ascrivibili al grande gruppo dei [Es. Dystrudepts della Soil Taxonomy (con i sottogruppi Typic, Humic Psammentic e Lithic) e agli Umbrisols del WRB (ARSSA, 2003). Sono suoli da molto sottili a moderatamente profondi, ricchi di scheletro; hanno una tessitura grossolana e risultano ben strutturati. Presentano una moderata riserva idrica e un buon drenaggio.]

Dal punto di vista chimico si caratterizzano per la loro reazione[Es. acida....]

Le condizioni ecologiche[Es. hanno favorito la presenza di cenosi forestali ben strutturate, che garantiscono una buona regimazione delle acque e assicurano una efficace protezione e difesa del suolo.]

1.3.4.- Idrografia

I boschi in questione ricadono nel bacino idrografico del Fiume Il fiume ha origine in località, nei comuni di (.....), scorre con andamento da a verso il mare, sfociando nei pressi di (.....). Il fiume è uno dei più importanti affluenti di questo bacino e interessa la

1.3.5.- Caratteristiche climatiche

In base alla classificazione di DE PHILIPPIS (1937, 1957) le condizioni climatiche generali dell'area sono tipiche del clima..... [Es. temperato-freddo con inverno (..... mesi con temperatura media inferiore a 10°C), con estate fresca (temperatura media del mese più caldo inferiore a 20°C), alquanto siccitosa (precipitazioni estive raramente superiori amm).]

Utilizzando la classificazione bioclimatica di RIVAS-MARTINEZ (1995), il clima è ascrivibile al macrotipo (Es. oceanico, tipo mediterraneo, con termotipo supramediterraneo superiore e ombrotipo umido superiore nella macroarea presilana, con transizione al tipo temperato, con termotipo supratemperato inferiore e ombrotipo iperumido inferiore alle quote più elevate.)

1.3.6.- Inquadramento fitoclimatico

La macroarea rientra nella sottozona fredda del [Es. Castanetum di PAVARI, corrispondente al cingolo Quercus-Tilia-Acer di SCHMID (1963) e alla fascia supramediterranea di QUEZEL (1985)]. La macroarea si estende nella zona del..... [Es. Fagetum di PAVARI che corrisponde al cingolo Fagus-Abies di SCHMID (1963) e alla fascia supratemperata di QUEZEL (1985).]

1.3.7.- La vegetazione

La vegetazione forestale in atto, è stata suddivisa in diverse tipologie culturali per la presenza di numerose specie che, nei più svariati contesti ambientali, concorrono nella formazione di boschi puri e/o misti di notevole rilevanza ecologica, economica e sociale..... [Es. Il settore di che trattasi, è dominato dal faggio (Fagus sylvatica L.) che forma boschi puri a diverso grado di copertura e con caratteristiche strutturali alquanto varie, anche su piccole superfici. Il faggio si consocia, su piccole superfici, con l'ontano napoletano (Alnus cordata (LOISEL.) DESF.). Il bosco di faggio con pino laricio (Pinus laricio POIRET) si caratterizza per il rimboscimento con pino laricio, realizzato su piccole aree prive di vegetazione all'interno della faggeta pura. Il bosco di pino laricio è presente in diversi settori di questo territorio. Questa specie è stata introdotta artificialmente in terreni ex seminativi, abbandonati dalla popolazione locale a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Nei suoli dotati di maggiore fertilità il cerro (Quercus cerris L.) ha costituito boschi puri e misti con il pino laricio e, nella macroarea presilana, con il castagno (Castanea sativa MILLER). Il castagno è stato introdotto in alcune zone del settore centrale del demanio comunale di, a volte in consociazione con l'ontano napoletano e nella macroarea presilana, unitamente al cerro. Si tratta di interventi realizzati in attuazione della..... (Es. I e II Legge Speciale Calabria,) finalizzati alla ricostituzione della copertura forestale su terreni che ne erano temporaneamente privi. Per raggiungere, in tempi brevi, una pronta copertura e difesa del suolo contro l'azione erosiva delle piogge, sono state impiegate soprattutto conifere. Fra queste un posto di assoluto rilievo è stato riservato al pino laricio, specie che proprio in Calabria ha la sua massima diffusione. Identificata nei disboscamenti scritterati la causa del dissesto idrogeologico della Regione Calabria, fu avviato, contestualmente agli interventi di rimboscimento, un massiccio programma di sistemazione dei bacini idrografici montani mediante la realizzazione di briglie. Nello specifico, le piante di pino laricio, abete bianco e pino d'aleppo, sono state impiantate su gradoni con interdistanza dai metri nei punti di maggiore pendenza, ai metri nei tratti meno acclivi. I fusti sono privi di rami fino a dell'altezza, (sono anneriti per il passaggio del fuoco); le chiome si intersecano determinando un grado di copertura elevato (.....%), non consentendo assolutamente la penetrazione della luce, utile questa per la rinnovazione naturale delle specie endemiche eliofile. Il sottobosco è scarsamente rappresentato da specie vegetali; si rinvengono rovo (Rubus ss.pp.), erica arborea (Erica arborea L.) e felce aquilina (Pteris aquilina L.), in alcuni casi, semenzali di cerro (Quercus cerris Mill.), castagno (Castanea sativa Mill.). Oltre alla necromassa rappresentata da piante secche, sia schiantate che in piedi, si osserva uno spesso strato di lettiera indecomposta, costituita da rami secchi e aghi di pino. La struttura verticale è di tipo strettamente monoplano e il soprassuolo, nel complesso, si presenta abbastanza omogeneo su superfici piuttosto ampie. Nel recente passato sono stati effettuati dei diradamenti, per cui la densità d'impianto iniziale è stata moderatamente ridotta. In conseguenza di ciò, le piante sono slanciate, la chioma verde è contenuta e interessa solamente la parte terminale del tronco. I rami secchi tendono a cadere con difficoltà e sul fusto sono presenti numerosi monconi. Piuttosto frequenti sono anche le piante policormiche a testimonianza di danni verificatisi in giovane età. Sotto copertura e nelle zone ove si sono aperti dei piccoli vuoti, così come nelle zone marginali e nelle piccole chiarie, si registra una prerinovazione soprattutto di castagno, cerro e acero montano che conferma come siano già in atto processi di rinaturalizzazione.]

1.3.8.- Viabilità

L'area in restituzione è [(Es. ... ben servita da una efficiente rete viaria, suddivisa in principale, camionabile e trattabile).

La viabilità principale è costituita da più strade comunali asfaltate che agevolano i collegamenti con i centri abitati più vicini. A partire dalla si distinguono le strade comunali e Nella l'arteria principale è la strada comunale, che attraversa in lungo quasi tutta l'area e si collega con altre strade comunali camionabili a fondo naturale.

La viabilità camionabile è composta da una serie di piste a fondo naturale che sono state realizzate in parte dal, ad esempio quella del e altre piste forestali compiute di volta in volta da....., per agevolare le operazioni di esbosco dei prodotti legnosi. Anche alcune strade comunali sono a fondo naturale. Tra queste si rilevano la strada comunale

Le piste trattabili sono state realizzate durante le operazioni di utilizzazione e si differenziano per la larghezza ridotta – non più di metri – e l'estensione limitata a metri.

1.3.9.- Vincoli ambientali e aree protette

L'area è soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n° 3267 e del R.D. n. 1126/1926, oltre a essere in parte racchisa nel perimetro del Parco Nazionale della zona

1.4 ANALISI DEI RISULTATI SCATURITI DAGLI ACCERTAMENTI EFFETTUATI

Il sottoscritto, funzionario.....,coadiuvato dal Tecnico in servizio presso, su incarico conferito con nota Prot. n°del, previa notifica all'interessato agli effetti dell'art. 53 del Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923 n° 3267, sulla scorta degli atti pervenuti e pubblicati con avviso affisso senza opposizione alcuna, per quindici giorni consecutivi, dalal presso l'Albo Pretorio del Comune di, giusto come disposto all'art. 68 del R.D. del 16/05/1926 n° 1126; ha accertato per quanto e stato possibile rilevare:

- 1.4.1 Che le condizioni di dissesto del bacino, prima degli interventi, erano particolarmente gravi a causa della elevata pressione antropica esercitata nel tempo, dovuta alla messa a coltura dei terreni posti anche in forte pendenza, al carico eccessivo del pascolo e al Ciò ha reso necessario l'intervento del di Ufficio, attraverso la progettazione e l'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta, perseguito per il recupero dei luoghi e la difesa idrogeologica del territorio (Oppure/Altro);
- 1.4.2 Che la vegetazione si caratterizza per la ricchezza delle specie che testimoniano la biodiversità presente e la vastità del territorio e le diverse condizioni climatiche che lo influenzano. (Oppure/Altro);
- 1.4.3 Che gli interventi sistematori idraulico-forestali di natura estensiva, posti in essere, e necessitati dalle condizioni di dissesto idrogeologico dei bacini, sono stati portati avanti per il recupero e la difesa idrogeologica. Questi hanno riguardato principalmente la costituzione di rimboschimenti su terreni nudi o di versante, prima utilizzati come pascoli o terreni agrari, nonché su terreni marginali nonché modesti interventi di ricostituzione boschiva di soprassuoli forestali degradati esistenti, o posti su versanti a esposizione variabile. Sono stati altresì eseguiti interventi di selvicoltura e di ricomposizione che hanno interessato le formazioni preesistenti di latifoglie degradate, in giacitura poco acclive (Oppure/Altro);
- 1.4.4 Che la morfologia della zona presa in considerazione dalla restituzione è quella tipica dell'Appennino meridionale caratterizzata dall'alternanza di rilievi montuosi, altopiani e brulli scenari di dorsali la cui altimetria varia dai mt s.l.m. delle zone pedemontane ai mt s.l.m. delle vette più alte; (Oppure/Altro);
- 1.4.5 Che il territorio di interesse è caratterizzato dalla presenza di rimboschimenti di, generalmente mono specifici e coetanei, eseguiti per stabilizzare versanti con l'impianto di specie pioniere..... come (Oppure/Altro);
- 1.4.6 Che nel corso del sopralluogo, per quanto possibile, è stato verificato che oltre ai rimboschimenti realizzati o ai soprassuoli ricostituiti, sono presenti cedui di specie quercine caducifoglie, spesso invecchiati e latifoglie minori cerro, roverella, acero, carpino, farnia e leccio (preesistenti o meno ai rimboschimenti.....) nonché boschi di alto fusto degradati, limitata presenza di pascoli e pascoli arborati o aree con rocce affioranti e zone erose (Oppure/Altro);
- 1.4.7 Che i rimboschimenti realizzati hanno generato soprassuoli in stato vegetativo, in relazione alla fertilità dei suoli, agli interventi selvicolturali attuati nel tempo. A tali rimboschimenti sono giustapposti popolamenti gariga.....(es. cisti spp., ginestra odorosa, biancospini, graminacee perenni ecc.) che a tratti evidenziano fasi evolutive caratterizzate da rinnovazione naturale di specie arboree, a prevalenza di cerro, roverella, farnia e leccio (Oppure/Altro);
- 1.4.8 Che generalmente, sui soprassuoli realizzati, successivamente alle prime cure colturali, sono stati applicati interventi di sfollo, ripulitura e potatura, al fine di regolarizzare la struttura dei popolamenti medesimi (Oppure/Altro);
- 1.4.9 Che per effetto dei diradamenti applicati agli impianti di conifere, negli spazi vuoti, si sono insediate le latifoglie.....(oppure altra rinnovazione); tale circostanza assume particolare rilievo perché conferma che l'introduzione artificiale delle conifere ha ricreato le condizioni idonee per la diffusione di specie autoctone, che in precedenza, a causa del secolare sfruttamento, incontravano difficili condizioni evolutive (Oppure/Altro);
- 1.4.10 Che, in larga misura e nel complesso, il grado di copertura del suolo raggiunto dagli impianti eseguiti è; i soprassuoli risultano affermati anche in condizioni meno favorevoli determinate da scarsa fertilità e spessore dei suoli con la sola eccezione di aree dove per cause biotiche (quali: attacchi fungini e pullulazione di insetti) o abiotiche (quali: pascolo eccessivo, incendi, avversità climatiche), il soprassuolo forestale è regredito a specie tipiche della macchia mediterranea o a gariga, formazioni vegetazionali queste ultime che, in ogni caso, concorrono ad espletare un'importante azione protettiva del suolo medesimo(Oppure/Altro);
- 1.4.11 Che nelle aree anzidette, il soprassuolo boschivo, per una superficie catastale complessiva di **Ha**, può considerarsi affermato e la presenza delle aree nude e cespugliate e degli arbusteti o di quelle assimilate a bosco nel complesso non invalida gli interventi effettuati (Oppure/Altro);
- 1.4.12 Che le opere di rinsaldamento e rimboschimento sono state realizzate e compiute nelle località in agro di [..];(Oppure/Altro);
- 1.4.13 Che sono state impiegate specie forestali prevalentemente allo stato puro, costituendo attualmente significativi popolamenti di conifere e latifoglie, monospecifici, allo stadio di perticaia, di età variabile tra/..... anni, in parte a densità colma e in parte a densità normale, ben affermatasi ed in condizioni di redditività; (Oppure/Altro);
- 1.4.14 Che boschi si alternano spesso a radure, in parte arbustate e in parte occupate da rimboschimenti, derivate da passati disboscamenti per ricavare dai terreni migliori prati, pascoli o più di rado, seminativi. Gran parte delle radure prative sono state invece abbandonate e gradualmente ricolonizzate da una vegetazione pioniera che ha dato vita ad arbusteti più o meno fitti, in evoluzione verso formazioni più ricche e complesse. Dove il suolo è argilloso prevalgono rose selvatiche, perastro, citiso, biancospino e prugnolo, spesso avvolti da rovo e vitalba. Su terreni di natura arenacea è invece diffusa una vegetazione pioniera adattata all'acidità del substrato dove domina la felce aquilina, le cui alte fronde nelle stazioni soleggiate e con suolo fresco formano estese e fitte praterie, accompagnata da brugo, ginestra odorosa di spagna e camedrio scorodonia (Teucrium scorodonia), una labiata a fiore giallo dall'odore molto intenso e acre (Oppure/altro.....);

1.4.15 Che lungo i corsi d'acqua e in stazioni a umidità persistente o ristagno idrico, si è formata anche una vegetazione ripariale, caratterizzata dalla presenza di pioppo (*Populus Nigra*), salice (*Salix Alba*) ontano comune (*Alnus glutinosa*) e saliconi (*oppure/altro*.....);

1.4.16 Che sui fondi sabbiosi e rocciosi, tendenzialmente aridi, è evidente la presenza di vegetazione bassa e rada denominata "gariga", costituita da specie talvolta aromatiche come cisto (*Cistus salviifolius*, *Cistus incanus*, *Cistus monspeliensis*), timo (*Thymus capitatus*), camedrio arboreo (*Teucrium fruticosum*); in altri casi predomina la "steppa mediterranea" con la presenza di graminacee perenni (*oppure/altro*.....);

1.4.17 Che alcune aree interne sono occupate da pascoli montani invernali ed estivi con sistema di allevamento brado, di equini e bovini. Si dividono in primarie e secondarie: le prime sono tutte le formazioni erbacee al di sopra dei 1.100 mt di quota e sono di origine naturale; le seconde occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi operato dall'uomo a quote inferiori; esse al disgelo della neve si coprono di un manto fiorito che si apre agli occhi in un incomparabile spettacolo di bellezza naturalistica e paesaggistica con specie come millefoglio montano (*Achillea millefolium*), genziana maggiore (*Genziana lutea*), asfodelo montano (*Asphodelus albus*), narciso ranuncolo lanuto (*Ranunculus lanuginosus*), e varie specie di selvatico (*Narcissus poeticus*), zafferano maggiore (*Crocus albus*), orchidacee quali *Orchis mascula* e *Dactylorhiza latifolia* (*oppure/altro*.....);

1.4.18 Che nei rimboschimenti adulti le ravvicinate chiome sempreverdi degli alberi oscurano la spessa lettiera di aghi sulla quale crescono isolati arbusti e poche erbacee che invece si accalcano ai margini degli impianti. Nei rimboschimenti giovani o più diradati il sottobosco vegeta invece rigoglioso e comprende piante acidofile provenienti dalle vicine radure e altre tipiche delle praterie aride come ononide spinosa, una leguminosa a fiore rosa, caglio zolfino e la rara genziana minore (*Gentiana cruciata*) (*oppure/altro*.....);

1.4.19 Che le tipologie culturali del soprassuolo forestale, radicato sui mappali riportati nella Tabella N....., all'atto del sopralluogo, si mostravano per come esposto nella successiva Tabella N.:

Schema Tabella N°

Schema Tipologie culturali del soprassuolo forestale radicato nel territorio da restituire in Comune di	
Rimboschimenti di (pino l., abete b., pino d'aleppo)%
boschi misti di latifoglie in parte governati a ceduo persistenti ai rimboschimenti (castagno, cerro)%
Boschi misti di conifere e latifoglie%
Popolamenti a macchia (perastri, terebinto, piante lianose, ginestra odorosa, fillilea ecc.)%
Vegetazione ripariale o a ristagno idrico%
Totale	100%

1.4.20 Che i rimboschimenti di conifere e il preesistente bosco di origine naturale di latifoglie, tenuto conto della mescolanza di cui alla precedente Tabella N. 3, all'atto del sopralluogo si mostravano, nel complesso, in buono stato vegetativo, in relazione alla fertilità dei suoli e agli interventi di selvicoltura attuati nel tempo; considerata la pluralità delle specie impiegate si può ritenere nel suo insieme un bosco misto (*oppure/altro*.....);

1.4.21 Che per quanto è stato possibile dedurre, nei popolamenti di cui al punto precedente, successivamente alla realizzazione dell'impianto, sarebbero state effettuate cure culturali e risarcimenti delle fallanze ed eseguiti sfollamenti mirati a ridurre la eccessiva densità dei popolamenti con l'intento di regolarizzare l'equilibrio strutturale del complesso boscato (*oppure/altro*.....).

1.4.22 Che gli impianti sono stati realizzati mediante piantagione effettuata su terreni preparati a gradoni livellati, spezzoni di gradone e/o buche interdistanti circa da un minimo di mt a un massimo di mt in relazione alla variabile morfologia dei versanti ; le piante sul gradone sono state collocate a dimora alla distanza dai ai mt circa (*oppure/altro*.....);

1.4.23 Che nei rimboschimenti in questione la densità è decisamente variabile in funzione della morfologia dei versanti, in relazione al sesto d'impianto adottato, alle specie legnose localmente impiegate, al grado di attecchimento riscontrato, al grado di intensità degli sfollamenti eseguiti. I soprassuoli costituiti, all'attualità, presentano una densità variabile fra un minimo di circa piante/ha e un massimo di circapiante/ha con una altezza variabile tra/..... metri per come riscontrato durante il sopralluogo (*oppure/altro*.....);

1.4.24 Che tali specie forestali concorrono a evitare fenomeni di dissesto idro-geologico grazie anche all'azione dell'apparato radicale che migliora le caratteristiche meccaniche dei terreni, fissandoli agli strati sottostanti; (*Oppure/Altro*.....);

1.4.25 Che i popolamenti forestali artificiali, distribuiti in tutto il bosco, sono stati realizzati con lo scopo di garantire la copertura vegetale anche mediante la ricostituzione del manto boschivo danneggiato. In alcune aree il fenomeno di dissesto idrogeologico è ancora in atto (*oppure/altro*.....);

1.4.26 Che i lavori eseguiti nel tempo hanno riguardato anche la realizzazione di chiudende per preservare le giovani piante messe a dimora, la viabilità di servizio, attraverso la messa in opera di piste forestali e fasce parafuoco, entrambe con lo scopo della

salvaguardia e dalla difesa dagli incendi boschivi, nonché con lavori mirati al mantenimento dell'efficienza di tali opere sussidiarie (oppure/altro);

1.4.27 Che il soprassuolo boschivo presente è costituito da più particelle e unità colturali autonomamente gestibili (oppure/altro);

1.4.28 Che se la superficie rimboscata e/o rinsaldata, a bosco o assimilata a bosco supera i 50 ha vanno assoggettate alla pianificazione degli interventi (piano di gestione e assestamento forestale o strumenti tecnici equivalenti)

1.5 CONSIDERATO

- Che il rimboscamento realizzato ha contribuito notevolmente all'aumento della superficie forestale del territorio.
- Che complessivamente tale attività è stata condotta con successo, assicurando la protezione idrogeologica della superficie con evidenti modificazioni del paesaggio.
- Che l'importante ruolo protettivo svolto da questi boschi è testimoniato dall'esposizione del territorio al rischio idrogeologico e al rischio desertificazione.
- Che l'opera di rimboscamento realizzata nell'ambito delle azioni di riforma agraria, riveste dunque notevole importanza sia per il valore naturalistico sia per quello economico sociale.
- Che i boschi artificiali insieme a quelli naturali, rappresentano un "serbatoio naturalistico" di straordinaria importanza per le specie animali che vivono e si riproducono al loro interno, assicurando una continuità alla vita di altri animali che altrimenti rischierebbero l'estinzione. Costituiscono inoltre un enorme serbatoio di accumulo di carbonio concorrendo a significative riduzioni della CO2 in atmosfera;
- Che occorre pianificare con attenzione gli interventi nei boschi senza dimenticare quanto impegno sia stato necessario finora per realizzare questa protezione che oggi rappresenta anche un'attrazione turistica;
- Che gli interessi economici legati al turismo e quelli di fruizione e conservazione del patrimonio naturalistico possono trovare una sintesi in un sistema di gestione e di cure colturali necessarie per la sopravvivenza del bosco;
- Che solo lavorando in questa direzione si potrà garantire la sopravvivenza di tutto il territorio boschivo realizzato, il cui ripristino artificiale comporterebbe un costo oggi forse insostenibile per la collettività.
- Che all'enorme sforzo iniziale è necessario far seguire nel tempo una gestione selvicolturale adeguata con conseguenti ripercussioni sulla stabilità e sulle dinamiche evolutive degli impianti realizzati, i quali risultano vulnerabili nei confronti delle perturbazioni ambientali (erosione del suolo, clima e attacchi parassitari) e delle pressioni antropiche (pascolo e incendi).

1.6 CONCLUSIONI

In via preliminare per l'accertamento dell'uso effettivo del suolo è stata effettuata una prima verifica mediante consultazione del SIAN, del Geoportale Nazionale, delle mappe Google e delle ortofoto allegate (altro.....) a cui ha fatto seguito ulteriore accertamento effettuato nel corso dei sopralluoghi in campo. I soprassuoli boschivi da collaudare, di cui alla seguente Tabella N....., possono considerarsi ben affermati sulla superficie occupata. Per una più immediata quantificazione delle varie superfici intervenute è stata redatta la Tabella N..... (oppure/altro);

Tabella N°....

Elenco terreni da Collaudare ai sensi dell'art.53 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 e del disposto art. 24, comma 6 della Legge Regionale 12 ottobre 2012, n. 45								
Comune	FG.	P.lla	Superficie Catastale ha, are, ca	Superficie Occupata ha, are, ca	Superficie Occupata non boscata ha, are, ca	Superficie Occupata boscata ha, are, ca	Superficie Non Occupata ha, are, ca	TOTALE
.
.
		Totale						

1.6.1. DICHIARAZIONE DI COMPIUTEZZA DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE

Sui terreni da collaudare si ritengono ragionevolmente realizzati gli obiettivi dell'intervento, per cui, al fine di una corretta pianificazione forestale dei nuovi boschi e delle altre formazioni di origine naturale preesistenti al rimboscimento, occorre procedere alla riconsegna degli stessi ai legittimi proprietari o ai loro aventi causa, affinché si possano compiere le operazioni di governo e trattamento e gestione di tali formazioni, secondo quanto prescritto da un apposito Piano di Coltura e Conservazione da predisporre in coerenza alle vigenti norme forestali e ambientali.

Altresì su di essi dovrà essere salvaguardata la vegetazione arbustiva insediata nelle aree forestali interessate da avversità biotiche o abiotiche, nonché il soprassuolo di neoformazione originatosi per disseminazione spontanea di specie forestali in terreni nudi, prima utilizzati a pascolo o a seminativo. (oppure/altro)

La redazione del **Piano di Coltura e Conservazione** consente di prevedere gli interventi di selvicoltura da porre in essere al fine di migliorare la struttura del bosco, favorendone la diversificazione compositiva, aumentare la stabilità dei popolamenti, assecondare la rinnovazione naturale, assicurare la conservazione del suolo e la tutela idrogeologica.

Nella gestione delle aree forestali interessate, il **Piano di Coltura e Conservazione** è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi operativi strategici previsti nel Piano Forestale Regionale 2014/2020. Nello specifico Ambito "*Gestione sostenibile ed equilibrata delle foreste*" gli obiettivi operativi strategici che si conseguono sono riconducibili, tra l'altro, alla valorizzazione della multifunzionalità degli ecosistemi forestali, alla protezione della biodiversità delle foreste, alla tutela della diversità paesaggistica e garanzia che gli ecosistemi forestali continuino a fornire beni e servizi, alla tutela dell'integrità e della salute degli ecosistemi forestali. Il P.C.C. concorre al raggiungimento anche di altri obiettivi del suddetto ambito strategico e degli altri ambiti strategici individuati nel Piano Forestale Regionale 2014-2020 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria n. 274 del 30 giugno 2017;

Alla stessa maniera, per come stabilito all'art. 2 e 3 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale pubblicate sul BUR del 13.07.2011, ed in conformità alle linee guida emanate dal Dipartimento Agricoltura Foreste e Forestazione ed agli indirizzi forniti dal Piano Forestale Regionale 2014/2020, sarebbe oltremodo opportuno inserire il complesso boscato che verrebbe ad essere riconsegnato in specifici Piani di Gestione forestale (approvati dalla Regione Calabria), dei boschi dei Comuni, degli altri Enti e, dei privati, proprietari di boschi con superfici maggiori o uguali a 100 ettari, o di piani poliennali per i boschi maggiori di 50 e inferiori a 100 ettari.

1.7 COLLAUDO

Salvati i diritti di terzi e risolte eventuali pendenze riguardanti l'erogazione dell'indennità di occupazione, disciplinate dall'art. 50 del Regio Decreto Legislativo del 30 dicembre 1923 n. 3267, a favore dei proprietari dei terreni a cui si andrebbero a riconsegnare per effetto della susseguente dichiarazione di compiutezza dei lavori;

Preso atto che, per come stabilito dal comma 4 dell'art. 50 del Regio Decreto 16 maggio 1926 n. 1126, il giudizio dell'amministrazione regionale è insindacabile, tanto per l'approvazione del collaudo, quanto per la dichiarazione di compimento dei lavori e raggiungimento degli obiettivi di legge;

Allo stato degli atti a disposizione esibiti dall'Ente occupante, con la presente Relazione di Collaudo, il sottoscritto funzionario regionale, all'uopo incaricato, con gli strumenti messi a disposizione e per quanto è stato possibile accertare nel corso della visita dichiara che le opere possono essere collaudate, per come in effetti, con il presente atto,

COLLAUDA,

il soprassuolo di origine artificiale e di origine naturale preesistente al rimboscimento, costituente un unico complesso boscato, radicato sui mappali elencati nella precedente Tabella N°, ai fini e ai sensi dell'art. 53 del Regio Decreto Legislativo del 30 dicembre 1923 n. 3267, dato che, per quanto espresso in premessa, i nuovi boschi sono diventati redditizi come richiesto al comma 4, art. 50 del medesimo testo di legge e si può quindi procedere alla riconsegna dei terreni occupati ai legittimi proprietari o ai loro aventi diritto, tenuto conto di quanto prescritto nelle norme contenute all'art. 54 [1° e 2° comma] della predetta Legge Forestale, nonché dal Piano di Coltura e di Conservazione che verrebbe ad essere consegnato ai proprietari degli immobili contestualmente alla restituzione degli stessi.

Tabella N°

Comune di		Elenco terreni in occupazione temporanea		Superficie collaudata da restituire
Località	Foglio di Mappa	Tabella N.		Tabella N.
		ha a ca		Ha
		Catastale	Elenco Ente occupante (.....)	
Totale				

...../...../...../20.....

ENTE OCCUPANTE
Settore
Responsabile del Procedimento
.....

1.8.1 CARTOGRAFIA

1.8.2 VISURE PER IMMOBILE AGLI ATTI INFORMATIZZATI

1.8.3 MAPPA CATASTALE

1.8.4 TITOLO DI PROPRIETA'